

FIRA: MASCITELLI (IDV) FURIOSO, "MICUCCI DEVE DIMETTERSI"

7 Settembre 2013

PESCARA – “Quando il presidente di una Finanziaria Regionale, a partecipazione pubblica, liquida le richieste di maggiori informazioni e di trasparenza come ‘manettare’ siamo alla prova provata di una gestione padronale e privatistica delle istituzioni. La mentalità da psicanalisi del ‘non disturbare il manovratore’ ha prodotto tanti e tali di quei guasti, che gli abruzzesi sono stanchi di pagare tasse maggiorate per colpe di altri e oggi hanno il diritto di pretendere che ci sia il massimo controllo sull’uso delle risorse pubbliche. Dopo Caligola non vogliamo Nerone”.

Non si è fatta attendere la risposta alle accuse del presidente della Fira Rocco Micucci da parte del responsabile regionale dell’Italia dei Valori Alfonso Mascitelli, che ha confermato la presentazione, sulla questione della Fira, di una interrogazione urgente del consigliere regionale Idv Lucrezio Paolini.

“Partiamo da un punto fermo – afferma Mascitelli – il presidente Micucci omette di dire che la Fira chiude il bilancio 2012 in rosso per oltre 650 mila euro anche, e non solo, a causa del risultato negativo per la gestione della cosiddetta legge Domenici, per la quale l’ingegnere Masciarelli, ex presidente della Fira, ha patteggiato una pena per quelle ben note vicende. Hanno diritto gli abruzzesi a chiedersi cosa è cambiato da allora in termini di controlli sull’uso delle risorse pubbliche e dei monitoraggi di spesa? La risposta fornita è nulla. Le leggi sono rimaste le stesse di allora e vengono disapplicate da chi ha responsabilità di controllo sull’attività stessa della Fira, in specie giunta e consiglio regionale”.

“È un dato di fatto – continua – che la Fira sia il soggetto gestore delle dotazioni finanziarie del programma Por Fesr e che la partecipata Smart Scarl, di cui è presidente lo stesso presidente della Fira, si è aggiudicata il bando regionale per il polo dell’energia. È scritto nella relazione allegata al bilancio Fira, che forse il presidente Micucci, per i troppi impegni, non ha avuto tempo di leggere. Poiché gli aiuti sono riservati a piccole e nuove imprese operanti in Abruzzo, è legittimo chiedersi con quali modalità oggettive sia avvenuta la composizione della compagine societaria della Smart Scarl? In un paese civile la risposta è sì. Soprattutto quando nella compagine societaria compaiono imprenditori con tre società diverse dello stesso gruppo, imprenditori che hanno finanziato, in modo lecito fino a prova contraria, politici di destra e di sinistra, compare una società indagata in Toscana per traffici illeciti e spunta all’improvviso una nuova società a via Venezia numero 4 in Pescara, che per pura coincidenza è la sede dello studio commerciale di un amministratore della FIRA nonché componente del collegio sindacale della Smart”.

“Se a tutto questo poi si aggiunge che il dottor Micucci, mega presidente della Fira e della Smart, è anche uno dei tre soci della Fei Srl, una società privata che ha per oggetto, tra le tante cose, consulenze tecniche e di progettazione e la fornitura ad aziende ed enti, sia pubblici che privati di beni e servizi, è legittimo chiedersi quale è la differenza tra il sistema imperniato intorno alla società Tecnos del suo predecessore e l’attuale società privata di cui è attualmente socio il presidente della Fira?”, domanda Mascitelli.

“Se il presidente della Sangritana mettesse su una società per la manutenzione dei binari o il presidente dell’Arpa una società per la vendita di gomme per autobus, il cittadino Rocco Micucci cosa penserebbe? Probabilmente risponderebbe che stanno creando posti di lavoro, anche perché gli unici posti di lavoro che sinora ha creato la FIRA sono quelli senza concorso pubblico di pochi privilegiati”.

“Il nostro Paese – conclude Mascitelli – è pieno di storie di conflitti di interessi, ma se il presidente Micucci vuole fare l’imprenditore privato è liberissimo di farlo ma almeno abbia il senso civico, se mai conosce il significato di questo termine, di dimettersi da presidente di una società partecipata pubblica”.